



## **GLI AVVOCATI NON POSSONO ESSERE CONSIDERATI SEMPRE E COMUNQUE RESPONSABILI**

Il Sig. Presidente del Tribunale di Sorveglianza con la nota avente ad oggetto: Deposito istanze-atti-impugnazioni con invio alle caselle PEC art. 87 bis DLvo n. 150 del 2022 ha ipotizzato una sorta di responsabilita' degli avvocati caricando ad essi profili che non competono loro e criticita' che riguardano l'Ufficio a prescindere dalla volenterosita' di taluni (magistrati, cancellieri e funzionari) .

In realtà il contenuto della Nota, ci sia consentito, è piuttosto ultroneo e di fatto ripete quanto già ampiamente noto ed ovvero che il deposito telematico è ammissibile esclusivamente agli indirizzi PEC individuati dal DGSIA.

È la ragione che spinge il Sig. Presidente a chiarire quanto già normativamente esposto a meritare una riflessione.

*Scrivendo l'Estensore: taluni difensori inviano i medesimi atti anche ad altre caselle PEC e PEO in dotazione alle varie articolazioni organizzative di questo Tribunale, caselle quest'ultime soprattutto per interloquire con organi esterni per l'istruttoria di procedimenti, o per comunicazioni di carattere amministrativo. Pertanto si crea una duplicazione/triplicazione/moltiplicazione di trasmissione atti, che determina un enorme dispendio di risorse umane addette allo scarico di posta e di risorse strumentali (toner, carta, etc...), il tutto nell'ambito di una realtà dell'Ufficio che risente di una cronica e nota carenza dell'organico del personale amministrativo e di limitati strumenti, anche informatici.*

Ovviamente in quanto Avvocati siamo certamente amareggiati per il dispendio delle risorse strumentali che l'aver presentato istanze o atti riguardanti la libertà dei propri assistiti possa aver determinato all'Ufficio.

Tuttavia (è questo il punto nevralgico) occorre chiedersi perché gli Avvocati inviassero a più caselle di posta elettronica certificata?

La risposta è semplice e non deve sfuggire; con un modesto controllo puo' accertarsi che sia nella Cancelleria dell'Ufficio di Sorveglianza che in quella del Tribunale di

Sorveglianza si suggerisce o si indica agli Avvocati di depositare gli atti nelle caselle di posta diverse rispetto a quelle indicate dal DGSIA, perché regolarmente ed effettivamente monitorate. E che per tale ragione gli Avvocati, con diligenza, fanno ricorso al deposito presso entrambe le caselle: quella indicata dalla Cancelleria perché l'unica che certamente veniva scaricata e quella ufficiale, per paura di incorrere nella inammissibilità che il Sig. Presidente oggi ci ricorda. Dunque nessuna esclusiva responsabilità degli Avvocati, i quali si orientano anche in ragione delle prassi e indicazioni degli Uffici con cui interloquiscono.

Ne' deve sfuggire o sottovalutarsi come gli Avvocati non abbiano di certo determinato la repentina mancanza di Magistrati dall'Ufficio di Sorveglianza di Catania: come abbiano mai potuto determinare che alcuni cambiassero ufficio (e come sempre si può cambiare senza che siano pronti coloro che debbano subentrare?); o come abbiano potuto imporre una evidentemente inaspettata (l'età avanza talvolta inconsapevolmente) pensione.

I dati locali sono oggettivamente preoccupanti e nulla hanno a che vedere con gli Avvocati: E' certo è che le udienze vengono differite in avanti di mesi, e gli assistiti permangono in stato di attesa, spesso all'interno delle carceri, le cui terribili condizioni ben conosciamo. Il coordinamento con i servizi Uepe è carente; le Asp non rispondono tempestivamente ; le relazioni di ordine pubblico talvolta sono incomplete o tardive (negare cioè significa far torto al vero) .

Ne' può accettarsi che si pensi che sia una "colpa" quella degli Avvocati che si "ostinano" a voler essere presenti alle udienze, così da determinare il sovraffollamento dell'Aula e dei corridoi ; la prima, in cui sembra che tutti, compreso l'ultimo stagista o specializzando o Mot, abbiano diritto ad una seduta tranne (talvolta) l'Ospite che "impone" la propria presenza ; ed i secondi che meglio sarebbe se fossero lasciati liberi per consentire il passaggio a chi realmente lavora ; e non già a tali intervenienti, e poco importa che l'Avvocato rischi di non capire neppure quando è il proprio turno.

In numerose occasioni abbiamo esposto i problemi e le criticità che affliggono il Tribunale di Sorveglianza ed in tali occasioni abbiamo sempre manifestato ogni più profondo spirito di collaborazione , che qui ribadiamo, ma senza arretrare sulle prerogative del mandato che qualifica il diritto di Difesa e la sua irrinunciabile dignità'. Su ciò non possiamo arretrare e dal dibattito interno all'Avvocatura interessata potrà giungere una ferma indicazione sulle prospettate problematiche.

Catania, 05.03.24

Direttivo della Camera penale di Catania "Serafino Famà"